

PREMESSA

1 *Il Piano del Lavoro, approfondito dal Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile*
2 *e Laboratorio Sud, che abbiamo continuamente aggiornato alle condizioni di contesto e che deve*
3 *radicarsi nella nostra iniziativa, è stata ed è la proposta della Cgil per contrastare la crisi e*
4 *rideterminare le priorità, nella consapevolezza che le soluzioni non potevano e non possono essere*
5 *solo affidate alla contrazione del perimetro pubblico, alla centralizzazione delle risorse ed alla*
6 *riduzione del debito. Il mantra delle riforme strutturali e dell'austerità non è stato e continua a*
7 *non essere, la risposta alle nuove disegualianze e alla necessità di progettare e definire uno*
8 *sviluppo sostenibile socialmente e ambientalmente prima ancora che economicamente.*

9 *La legge sulle pensioni, che ha segnato un vero e proprio punto di rottura, nel Paese prima, tra le*
10 *lavoratrici e i lavoratori da nord a sud poi, è una ferita aperta che non si è ancora rimarginata.*
11 *Tale frattura si è riprodotta in seguito, sul piano legislativo, con la scelta del "Jobs Act" e della*
12 *"Buona Scuola".*

13 *Negli anni che abbiamo alle spalle, abbiamo praticato tanta contrattazione, per lo più*
14 *unitariamente, sia in difesa dell'occupazione e dell'insediamento produttivo, che per mantenere i*
15 *diritti che la legislazione sottraeva. Abbiamo determinato risultati straordinariamente*
16 *importanti, come la legge contro lo sfruttamento sul lavoro e caporalato, prodotto - con la legge*
17 *d'iniziativa popolare - un mutamento delle norme sugli appalti, da allargare agli appalti privati*
18 *determinando cambiamenti che rendono possibile un salto di qualità della nostra contrattazione*
19 *inclusiva. Non vogliamo sottovalutare poi il risultato del nuovo codice antimafia.*

20 *Abbiamo rinnovato parti significative dei contratti nazionali, tra cui quelli pubblici bloccati da*
21 *dieci anni, ma non mancano settori dove la conquista del rinnovo contrattuale resta un obiettivo*
22 *da conseguire. Così come deve essere proseguita la vertenza sulle pensioni dopo i primi parziali*
23 *risultati che si sono determinati con la piattaforma unitaria.*

24 *Non ci siamo limitati al conflitto e alla difesa, abbiamo scelto la strada della creazione di un'altra*
25 *proposta di sistema come il Piano del Lavoro, elaborando la nostra proposta di legge di iniziativa*
26 *popolare: la Carta dei Diritti Universali del Lavoro. La Carta indica una scelta strategica*
27 *riportando i diritti in capo alla persona che lavora: un'idea di eguaglianza dei diritti*
28 *fondamentali, indipendentemente dalla tipologia del rapporto di lavoro e la centralità della*
29 *persona che lavora in relazione alla sua cittadinanza.*

30 *Abbiamo accompagnato questa proposta attuando, per la prima volta nella storia della CGIL, la*
31 *consultazione straordinaria delle iscritte e degli iscritti, scelta di democrazia e partecipazione e*
32 *scelta di un pensiero lungo che offre un obiettivo e una prospettiva. La proposta di legge*
33 *incardinata in Parlamento, grazie alla nostra iniziativa, dovrà rappresentare non solo il tema*
34 *della nostra contrattazione, ma il centro della nostra iniziativa generale.*

35 *Abbiamo costruito le nostre risposte con un metodo - e lo vogliamo sottolineare - che oltre a*
36 *determinare una importante unità della nostra Organizzazione, ha allargato la partecipazione e*
37 *la democrazia, offerto un patrimonio di scelte e mobilitazione a cui dare continuità nel prossimo*
38 *mandato congressuale.*

39 *Declinare il lavoro e rappresentarlo significa essere in grado sempre di misurarsi con il*
40 *cambiamento e saper modificare l'agire proprio e la stessa contrattazione, in ragione delle*
41 *priorità che si individuano. È questo il senso e la direzione che intendiamo indicare quando*
42 *afferriamo di voler contrattare la digitalizzazione, attraverso la contrattazione inclusiva. È*
43 *inutile nascondere che proprio sulla contrattazione inclusiva abbiamo registrato i nostri limiti, le*
44 *nostre pigrizie. Dovrà essere riflessione del congresso.*

45 *Abbiamo potuto esercitare una così forte azione programmatica e costruire consenso anche fuori*
46 *di noi, proprio in ragione di una consolidata scelta di autonomia, di unità della nostra*
47 *Organizzazione e del suo rinnovamento che ci pare premessa e auspicio per un congresso unitario.*

48 *Il 18° congresso si svolge sul finire del decennio di crisi, un decennio in cui la politica non ha*
49 *trovato la chiave per dare risposte alle nuove disegualianze prodotte dalla globalizzazione,*

1 mentre, l'andamento demografico, i flussi migratori in entrata e in uscita, il cambiamento
2 *prodotto dalla digitalizzazione richiederebbero una forte strategia di proposta e di governo. Una*
3 *crisi della capacità e proposta di governo, non solo nazionale, ma internazionale ed europea, in*
4 *cui si manifestano accanto a politiche economiche neolibériste nuovi protezionismi, instabilità*
5 *geopolitica, nuovi conflitti e tensioni. Non per caso il contesto internazionale continua a essere*
6 *caratterizzato dal perdurare di conflitti, genocidi occupazioni militari e azioni terroristiche. È*
7 *necessario riaffermare l'impegno delle forze democratiche per l'affermazione della pace e della*
8 *libera convivenza tra i popoli, valorizzando e rafforzando il ruolo degli organismi sovranazionali*
9 *e della diplomazia.*

10 *Pace e sviluppo devono tornare ad essere obiettivo centrale del movimento dei lavoratori e delle*
11 *lavoratrici in Italia, in Europa e nel mondo.*

12 *Abbiamo letto "prima" dell'esito elettorale, il prepararsi della rottura tra mondo del lavoro e la*
13 *rappresentanza politica, la necessità di un pensiero lungo, di prospettiva, l'errore di dare per*
14 *scontato il pensiero semplificato e la rassegnazione delle classi lavoratrici e delle classi più povere*
15 *e quanto fosse sbagliato rinunciare a ricomporre e riunificare ciò che la crisi ha frantumato e*
16 *disconnesso. In questo senso possiamo affermare che il progetto della disintermediazione è fallito,*
17 *ma non scomparso dall'orizzonte della politica.*

18 *L'esito del voto segna la sconfitta della sinistra, la mutazione e il cambio dei rapporti di forza nella*
19 *destra, l'affermazione del M5S, consegnandoci un quadro politico non privo di rischi. Questo, a*
20 *nostro avviso rafforza la necessità di autonomia e di continuità dell'iniziativa del sindacato*
21 *confederale. Propone, al movimento dei lavoratori e alla Cgil, il tema della ricerca, affinché*
22 *rimanga aperta la prospettiva di una politica progressista. Rinnova le ragioni di un protagonismo*
23 *delle parti sociali e della rappresentanza sociale, a partire dalle relazioni industriali definite negli*
24 *accordi sulla struttura contrattuale.*

25 *La ragione d'essere fondamentale di un sindacato confederale è la contrattazione, strumento*
26 *principale per cambiare la condizione materiale delle persone, per acquisire maggiori libertà e*
27 *diritti di cittadinanza per coloro che rappresentiamo. Questo ci impone di affrontare le nostre*
28 *resistenze, perché investire sul cambiamento e sull'inclusione richiede di individuare e mettere in*
29 *discussione individualismi ed egoismi. Nell'epoca che vede comparire nuove formazioni*
30 *esplicitamente razziste e neofasciste, non si può arretrare dalla scelta di contrasto forte di questi*
31 *fenomeni, per rinsaldare i valori della Costituzione a partire dall'antifascismo e dalla laicità dello*
32 *Stato quali principi fondamentali che delineano il tratto identitario e militante della nostra*
33 *organizzazione.*

34 *Un impegno vero, che non può dare per scontato che quei valori siano saldi e incontrastati nello*
35 *stesso mondo del lavoro. In ciò la necessità di una ricostruzione della rappresentanza collettiva*
36 *dentro e fuori i luoghi di lavoro, esercitando solidarietà e trasversalità e rafforzamento della tutela*
37 *individuale per il pieno esercizio dei diritti sociali e di cittadinanza.*

38 *Una politica per l'Uguaglianza si nutre di universalità del welfare e di diritti, a partire dalla*
39 *conoscenza quale chiave di accesso alla cittadinanza consapevole, di redistribuzione del lavoro e*
40 *della ricchezza; si nutre di applicazione della Costituzione e di rappresentanza sociale da*
41 *allargare. A quella che ci appare anche come una crisi della democrazia rappresentativa e che*
42 *mette in discussione i partiti tradizionali, abbiamo opposto un'idea di partecipazione e di intreccio*
43 *tra strumenti di democrazia diretta - il voto dei lavoratori e delle lavoratrici - e le forme di*
44 *democrazia rappresentativa. Questo modello deve rafforzare la nostra ricerca, la misura della*
45 *rappresentanza e della rappresentatività, estendere la partecipazione, proporre scelte per una*
46 *nuova unità sindacale necessaria. Affrontare la digitalizzazione e le trasformazioni del lavoro e*
47 *delle sue rappresentanze, praticare quale strumento prioritario la contrattazione inclusiva,*
48 *affrontare le nuove sfide della contrattazione sociale, territoriale e per lo sviluppo necessita di*
49 *profondi cambiamenti nella pratica e nell'azione sindacale anche sul piano organizzativo. Fare*
50 *tutto ciò richiede una Cgil sempre più vicina e radicata nel territorio e nei luoghi di lavoro.*

UGUAGLIANZA

1 *Precarietà, negazione delle libertà, riduzioni dei diritti, frammentazione del mondo del lavoro sono*
2 *stati gli effetti delle politiche messe in campo per affrontare la globalizzazione. Questo ha*
3 *contribuito a svalorizzare il lavoro e a incrementare le disuguaglianze, generando solitudine e*
4 *rancore. Per la Cgil uguaglianza e libertà sono i valori a fondamento della democrazia ed entrambi*
5 *concorrono a definire il concetto di persona. Sono i valori attraverso cui ricostruire e definire*
6 *politiche nelle quali i diritti siano universali e le risorse e le possibilità non siano un privilegio di*
7 *pochi ma opportunità per tutti.*

8 Dare applicazione piena al valore dell'uguaglianza significa far prevalere le ragioni del lavoro e
9 dei bisogni delle persone rispetto alle logiche di mercato e alle dinamiche della globalizzazione
10 economica e finanziaria, nel nostro Paese, come in Europa.

11 È necessario riconciliare l'Europa economica e l'Europa sociale per un nuovo modello
12 sostenibile e inclusivo, di integrazione, attraverso il rafforzamento della legittimità democratica
13 delle istituzioni europee e attraverso la correzione degli attuali squilibri mettendo al centro del
14 processo decisionale il Parlamento Europeo, unico organo eletto dai cittadini. Vi sono alcune
15 scelte che devono essere fatte, anche alla luce delle nuove minacce determinate da
16 protezionismi e guerre commerciali in atto, per far prevalere tale modello: nuovi strumenti di
17 politica economica per aumentare gli investimenti finalizzati alla creazione di lavoro
18 (Eurobond), intervento diretto nella programmazione, attuazione di strategie specifiche rivolte
19 alle aree più in difficoltà (strategia macro regionale mediterranea), conferma dell'entità e della
20 destinazione delle risorse finalizzate dalle politiche di coesione europee - a fronte delle proposte
21 sul bilancio europeo che rischiano di danneggiare le nostre regioni - e semplificazione delle
22 procedure con rafforzamento del ruolo del partenariato sociale; cancellazione del Fiscal
23 Compact e scorporo dal deficit della spesa destinata al rilancio dell'economia; omogeneizzazione
24 delle politiche, a partire da quelle fiscali, con l'obiettivo di accelerare gli interventi, di evitare
25 competizione al ribasso fra i paesi, la pratica delle delocalizzazioni, contrastare l'evasione e le
26 frodi e incentivare protocolli per la tracciabilità della spesa; riformare le istituzioni economiche
27 a partire dalla Banca Centrale Europea, affinché acquisiscano anche l'obiettivo della piena e
28 buona occupazione e completare l'unione bancaria europea con revisione del Bail-in
29 (risoluzione di crisi bancaria che prevede l'esclusivo coinvolgimento di azionisti, obbligazionisti,
30 correntisti della banca stessa), regole sui crediti deteriorati (NPL) - tema di impatto sociale - che
31 non penalizzino il sistema bancario italiano e introduzione della clausola sociale; ricostruire un
32 quadro comune di diritti del lavoro (Carta Europea dei Diritti) che preveda la progressiva
33 armonizzazione dei trattamenti economici, normativi e di protezione sociale e introduca tutele
34 salariali minime, rafforzi la contrattazione collettiva, per eliminare la competizione sociale e
35 contrattuale attraverso l'applicazione delle leggi e dei contratti del paese in cui i lavoratori e le
36 lavoratrici svolgono la loro attività, se di miglior favore, a prescindere dallo Stato in cui
37 l'impresa ha sede.

38 La Confederazione europea dei sindacati deve avere ruolo decisivo, rafforzando la propria
39 legittimazione democratica e aprendo una discussione su parziali cessioni di sovranità da parte
40 dei sindacati nazionali. Serve un profondo cambiamento delle modalità di lavoro della CSI
41 (Confederazione Sindacale Internazionale) affinché recuperi la sua ispirazione originaria e
42 rappresenti, più e meglio di quanto fatto finora, la voce del lavoro presso le organizzazioni
43 mondiali intergovernative e le istituzioni economiche e finanziarie internazionali. Diventa
44 strategico il rafforzamento dell'azione sindacale internazionale potenziando i comitati aziendali
45 Europei, le alleanze globali e i comitati sindacali interregionali anche per garantire una
46 maggiore tutela ai lavoratori frontalieri.

47 Per la Cgil, il lavoro è il presupposto per affermare la dignità e la libertà delle persone e quindi la
48 loro uguaglianza e parità sociale. Per garantire questo valore occorre nel nostro Paese orientare
49 le scelte politiche verso la piena e buona occupazione, superando gli squilibri principali a partire
50 dai divari territoriali in particolare tra il Nord e il Mezzogiorno del Paese. Servono inoltre
51 politiche dedicate e straordinarie verso giovani e donne finalizzate alla creazione di lavoro.
52 Rappresenta una vera emergenza il grande numero di ragazzi e ragazze costretti a emigrare in
53 cerca di migliori condizioni: creazione diretta di nuova occupazione dignitosa e valorizzazione
54 delle competenze e conoscenze sono le soluzioni da perseguire per dare loro risposte concrete.

1 Per le persone con disabilità è essenziale il riconoscimento del diritto al lavoro, anche attraverso
2 le necessarie modifiche normative, il diritto all'istruzione rafforzando le politiche di accesso e
3 valorizzando il modello d'inclusione scolastica del nostro paese, all'assistenza, oltre che a un
4 quadro legislativo e fiscale di sostegno. Per la Cgil l'inclusione è un diritto delle persone e un
5 dovere per le istituzioni.

6 Contrastare la precarietà e creare lavoro, liberandolo dal ricatto e dallo sfruttamento -
7 alimentato da lavoro nero e forme irregolari che generano nuove e vecchie schiavitù - sono tra i
8 principali obiettivi del Piano del Lavoro e della Carta dei Diritti che devono trovare attuazione
9 sia attraverso un intervento legislativo che contrattuale. Le politiche del mercato del lavoro, per
10 ultimo il Jobs Act, hanno contribuito alla sua svalorizzazione, spostando il baricentro delle scelte
11 esclusivamente a favore dell'impresa, scardinando il diritto del lavoro. Tali scelte non hanno
12 favorito la crescita degli investimenti e della buona occupazione, secondo un modello di
13 sviluppo che ha indicato la riduzione dei costi del lavoro come leva competitiva. La crescita in
14 termini quantitativi dell'occupazione è determinata, per lo più, da lavoro debole, precario,
15 povero: uno dei fenomeni più evidenti è rappresentato dalla crescita dei part time involontari
16 soprattutto delle donne. Dare continuità all'iniziativa e alla mobilitazione di questi anni significa,
17 anche per via contrattuale, intervenire sul riordino delle tipologie, riportando il tempo
18 indeterminato quale forma comune di rapporto di lavoro e contrastare le forme di lavoro
19 precarie, perseguendo l'obiettivo della continuità occupazionale. È urgente modificare le norme
20 sul tempo determinato e sulla somministrazione contenute nel decreto 81/2015 che ne ha, di
21 fatto, confermato la liberalizzazione, reintroducendo causali e durata limitata. Si deve
22 ripristinare il diritto al reintegro in caso di licenziamento illegittimo, allargando il campo di
23 applicazione dell'art.18. È poi necessario rivedere la legge 142/2001 al fine di garantire ai soci
24 lavoratori la reale applicazione ed esigibilità dei CCNL firmati dalle OOSS comparativamente più
25 rappresentative, affinché non sia consentito ai regolamenti interni delle cooperative derogare al
26 loro rispetto. Ciò è essenziale per recuperare lo spirito mutualistico e solidaristico del sistema
27 cooperativo.

28 Occorre dare applicazione all'obiettivo dell'estensione delle tutele alle lavoratrici e lavoratori
29 autonomi e para-subordinati, affermando il principio che il lavoro è uno e i diritti sono di tutti.
30 Significa ancora assumere il tema dell'inclusione e della qualità degli appalti, come condizione
31 per la legalità dei processi economici e per la dignità del lavoro e costruire un sistema universale
32 di politiche attive che preveda orientamento, tutoraggio, formazione, inserimento al lavoro,
33 certificazione delle competenze. Un sistema di politiche attive in cui centrale sia il ruolo del
34 governo pubblico del collocamento e del sistema dei centri per l'impiego, di cui va rafforzata la
35 presenza e la capacità di gestione in tutto il territorio nazionale. È necessario sostenere
36 l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani rilanciando in particolare l'apprendistato in tutte le
37 sue forme riaffermandone la valenza formativa.

38 Per la CGIL non è rinviabile una revisione dell'attuale sistema degli ammortizzatori in un'ottica
39 universale, superando l'antitesi tra politiche attive e passive, garantendo prestazioni a tutti i
40 lavoratori indipendentemente dalla tipologia di rapporto di lavoro come previsto dalla Carta dei
41 Diritti, modificando, rispetto a quanto prevede la norma attuale, criteri di accesso, durata e
42 coperture. In particolare, nell'immediato vanno riviste le norme sulla Naspi per gli stagionali e
43 per i lavoratori di cui alla legge 240/1984 e va ripristinato la possibilità di utilizzo degli
44 ammortizzatori anche per cessata attività.

45 La crisi economica e finanziaria, la precarizzazione e soprattutto i cambiamenti derivanti dalla
46 transizione digitale e tecnologica - che richiedono specifici interventi formativi e di
47 riqualificazione - hanno posto il tema di quali strumenti di supporto e sostegno alla vita
48 lavorativa siano necessari. Oltre al sistema degli ammortizzatori proponiamo di introdurre una
49 nuova misura universale di sostegno al reddito, diverso dal REI che è collegato alla condizione di
50 povertà.

51 La nostra proposta è un reddito di garanzia e continuità, collegato all'obbligo di attivazione di
52 percorsi formativi e/o di riqualificazione che possano favorire l'occupazione, sostenuto dalla
53 fiscalità generale e che per un tempo definito sia destinato a:
54 - garantire sostegno ai giovani in cerca di prima occupazione, presi in carico dal sistema delle
55 politiche attive;

1 - coprire le interruzioni dei rapporti di lavoro discontinui e frammentati non coperti da
2 ammortizzatori;
3 - garantire sostegno al termine dell'utilizzo degli ammortizzatori, in particolare per affrontare
4 gli effetti delle grandi transizioni (ambientale, digitale).

5 L'Italia si è finalmente dotata di uno strumento universale di contrasto alla povertà (Reddito di
6 Inclusione) che, tuttavia, non è adeguato alle domande che la condizione delle persone pone. Tra
7 i fattori che determinano condizioni di povertà, c'è sicuramente la dimensione che ha assunto il
8 lavoro povero: è tema su cui intervenire con precedenza, per consentire la costruzione di
9 percorsi prioritari e il rafforzamento dei servizi dedicati alle lavoratrici e lavoratori svantaggiati
10 e fragili. È indispensabile incrementare le risorse per estendere la platea e l'entità dell'assegno.
11 Vanno inclusi incondizionatamente, a differenza di quanto accade ora, i cittadini stranieri con
12 permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno.

13 La parità sociale e l'uguaglianza devono essere attuate anche nella fase di accesso alla pensione.
14 L'attuale sistema pensionistico è ingiusto e rigido e determina una ferita nel rapporto con il
15 mondo del lavoro. Per questo, è necessario dare continuità alle nostre iniziative in tema
16 previdenziale finalizzate ad ottenere una nuova legge sulle pensioni, che superi strutturalmente
17 l'impianto della legge Monti/Fornero, per un sistema previdenziale pubblico, solidaristico ed
18 equo, uguale per tutti i settori, che unifichi le generazioni e le diverse condizioni lavorative.
19 Chiediamo un sistema flessibile di accesso alla pensione dai 62 anni, attraverso la
20 reintroduzione di un sistema di quote e il conseguente superamento dell'attuale sistema di
21 crescita dell'età di pensionamento in rapporto alla speranza di vita, un limite massimo di 41
22 anni di contribuzione per accedere alla pensione anticipata, senza penalizzazioni e aggancio alla
23 speranza di vita, il riconoscimento del lavoro delle donne del lavoro di cura, dei lavori gravosi e
24 discontinui ai fini previdenziali, una "pensione contributiva di garanzia" che, attraverso la
25 valorizzazione dei periodi di fragilità nel percorso lavorativo, possa offrire a tutti, ad iniziare dai
26 giovani, una prospettiva pensionistica dignitosa, una previdenza complementare che possa
27 essere realmente e liberamente accessibile a tutti i lavoratori e le lavoratrici, anche attraverso
28 una più efficace regolamentazione normativa e contrattuale, una effettiva tutela dei redditi da
29 pensione ad iniziare da un più adeguato sistema di indicizzazione, una estensione degli accordi
30 bilaterali in materia di sicurezza sociale tra l'Italia e i paesi terzi.

31 Le trasformazioni sociali, dalla precarizzazione del lavoro e dai cambiamenti demografici
32 (aumento della popolazione anziana, flussi migratori in entrata e in uscita e denatalità), sono
33 profonde e mettono in discussione equilibri consolidati e legami solidaristici. Uguaglianza
34 significa garantire diritti sociali e di cittadinanza attraverso la funzione di tutela universale
35 assicurata dal sistema integrato dei servizi. È necessario ricostruire una rete di welfare
36 solidaristico e inclusivo, incardinato su un governo pubblico del sistema di diritti, tutele e
37 protezioni, ridefinendo in maniera appropriata il perimetro pubblico entro il quale si esercita la
38 gestione dei servizi. In tale contesto è importante rendere esigibili i LEA (livelli essenziali di
39 assistenza) e definire i LEP (livelli essenziali delle prestazioni) in ambito sociale e
40 nell'istruzione, adeguandoli ai fabbisogni e non ai costi. È necessario un welfare che superi i
41 divari territoriali e sociali e che, attraverso la partecipazione dei diversi attori, sappia tenere
42 assieme le politiche di welfare con quelle del lavoro e dello sviluppo locale, in modo che sia più
43 aderente ai bisogni dei cittadini. Per conseguire tale l'obiettivo, occorre rafforzare il processo di
44 aggregazione e di associazione istituzionale nella gestione dei servizi, recuperando efficienza e
45 qualità, orientando con più efficacia le risorse verso i crescenti bisogni di tutela, garantendo un
46 sistema di diritti universali ed esigibili, rispondendo con interventi straordinari di fronte alle
47 necessità crescenti. È necessario cambiare le politiche di finanza pubblica che in questi anni
48 hanno determinato tagli rilevanti alle risorse per le politiche sociali, in particolare colpendo gli
49 Enti locali e le Regioni. Inoltre riteniamo prioritaria e urgente l'emanazione di una legge sulla
50 non autosufficienza a carico della fiscalità generale e la promozione di politiche di
51 invecchiamento attivo. Occorre un diverso e maggiore impegno sindacale nel rafforzare la
52 contrattazione sociale territoriale, con attenzione all'ottica di genere, coinvolgendo lavoratori e
53 lavoratrici e pensionati e pensionate, attraverso un lavoro integrato dell'insieme
54 dell'Organizzazione, confederazione, categorie e sistema della tutela individuale.

55 In questo contesto va collocato il welfare contrattuale. Il nostro obiettivo è ricondurlo a una
56 funzione integrativa e determinare le sinergie possibili (anche attraverso forme di

1 convenzionamento con il sistema pubblico), al fine di rafforzare il welfare universale sia a livello
2 nazionale che nei territori. Occorre garantire una gestione coerente del welfare contrattuale con
3 le sue finalità sociali, superando le attuali modalità di utilizzo che molto spesso si riducono ad
4 una erogazione di benefit, anche grazie ad una normativa fiscale distorta che va modificata.

5 Nel nostro Paese esiste una vera e propria emergenza sanità - che nel Mezzogiorno assume
6 carattere di lesione del diritto costituzionale - dettata anche dalle politiche di riduzione dei
7 finanziamenti, che impediscono l'effettiva uguaglianza nell'accesso alla prevenzione, alla cura,
8 alla riabilitazione. Obiettivo prioritario è ripristinare la garanzia del diritto universale alla
9 salute, incrementando il finanziamento al Fondo sanitario nazionale, garantendo in ogni Regione
10 una dotazione di servizi di prevenzione, ospedalieri e territoriali, adeguata alle esigenze della
11 popolazione. Per contrastare i fenomeni della mobilità passiva e degli inaccettabili tempi di
12 d'attesa occorre potenziare la strumentazione e gli organici, rafforzare il rapporto di lavoro
13 esclusivo dei medici e verificare l'utilizzo dell'intramoenia. Tutto ciò, attraverso una
14 riorganizzazione dei servizi più aderente ai bisogni, da realizzare con la partecipazione
15 democratica dei cittadini, senza sottostare a logiche legate ad interessi economici, corporativi o
16 localistici. Particolare attenzione deve essere posta ai servizi che attuano la piena applicazione
17 delle legge 194/1978, per garantire la libera scelta di maternità.

18 Occorre superare inapproprietezze, diseconomie, fenomeni d'illegalità e investire
19 maggiormente, anche attraverso un apposito piano nazionale, nella prevenzione e nella rete dei
20 servizi socio-sanitari territoriali, ad iniziare dalle case della salute, dalle strutture residenziali e
21 semi-residenziali per i non autosufficienti, dall'assistenza domiciliare integrata, con una
22 attenzione alla medicina di genere. È necessario inoltre investire sulle nuove tecnologie e sul
23 personale, attraverso un Piano straordinario per la buona e piena occupazione che vada oltre le
24 stabilizzazioni e il turn over, che superi i diffusi fenomeni di precarietà, favorisca la formazione
25 e la partecipazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici della sanità pubblica e privata. Inoltre è
26 ormai ineludibile superare il numero chiuso per l'accesso ai corsi universitari per medici e
27 professioni sanitarie. Vanno eliminati immediatamente i super ticket e modificato l'attuale
28 sistema dei ticket, rendendolo equo per tutti e compatibile con l'accesso alle prestazioni.

29 La CGIL continua a ritenere che uno degli strumenti di affermazione del principio
30 dell'uguaglianza sia rappresentato dalla leva fiscale. Occorre quindi superare la disuguaglianza
31 fiscale attraverso una serie d'interventi che affrontino le criticità del nostro sistema: poca
32 progressività, poca equità, disorganicità, peso eccessivo sul lavoro, evasione fiscale. La risposta è
33 una riforma organica del fisco che si basi sui principi costituzionali della progressività e giustizia
34 fiscale, rigettando ipotesi di flat tax che possono determinare nuove iniquità e ingiustizie
35 favorendo i redditi più elevati. I pilastri sono: diminuzione delle imposte sul lavoro
36 (innalzamento della detrazione da lavoro dipendente), tassazione del patrimonio per il suo
37 valore complessivo e abbassamento della soglia prevista per l'imposta di successione, lotta
38 all'evasione e all'elusione fiscale attraverso la tracciabilità dei flussi; imposte locali progressive
39 collegate alla garanzia universale dei livelli essenziali delle prestazioni; revisione delle
40 agevolazioni fiscali e degli incentivi con selettività nella loro attribuzione (creazione di lavoro e
41 sostenibilità), web tax.

SVILUPPO

1 *L'aumento delle disuguaglianze sociali e territoriali e le grandi transizioni - ambientale e*
2 *tecnologica - richiedono una strategia a lungo termine. I cardini di questo processo sono la*
3 *sostenibilità ambientale, economica, sociale e territoriale per un nuovo modello di sviluppo che*
4 *risponda ai bisogni di oggi e rispetti quelli delle prossime generazioni. La contrattazione per lo*
5 *sviluppo rappresenta lo strumento per negoziare le precondizioni per la creazione di lavoro*
6 *dignitoso e di benessere per un nuovo e rafforzato modello di confederalità.*

7 L'Italia non deve essere condannata all'esercizio della sostenibilità finanziaria, riducendo il
8 perimetro pubblico e adottando politiche di austerità - come il pareggio di bilancio che
9 chiediamo di cancellare - che hanno dimostrato di essere inefficaci anche al fine del
10 contenimento del debito pubblico, che invece andrebbe ridotto attraverso politiche europee di
11 condivisione di parte del debito o dei rischi, aumento della crescita e di entrate fiscali
12 progressive.

13 Il pieno impiego deve tornare a essere l'obiettivo finale delle scelte di spesa come indicato dal
14 Piano del Lavoro della CGIL.

15 Anche a parità di risorse, è necessario rompere la logica della spesa a pioggia e incondizionata
16 verso il sistema produttivo esistente, puntando invece a una crescita della produttività totale dei
17 fattori, impostando una politica pluriennale di valorizzazione delle risorse del Paese. Questo
18 significa selezionare e governare le politiche economiche e aumentare gli investimenti, e, per la
19 ricerca, raggiungere la media europea, secondo un modello alternativo, sostenibile, di crescita,
20 sviluppo e giustizia sociale, che valorizzi il principio della legalità e del contrasto all'economia
21 illegale e alla corruzione, come necessaria precondizione. Il cardine di questo nuovo modello è la
22 rivoluzione delle priorità: partire dai bisogni per determinare un nuovo welfare delle persone e
23 nuovo welfare del territorio, quale fondamento della redistribuzione equa della ricchezza e delle
24 scelte di spesa pubblica. Ciò significa, in primo luogo, garantire l'accesso universale ai diritti di
25 cittadinanza, determinando le condizioni per lo sviluppo socialmente sostenibile e il lavoro,
26 superando la frammentarietà degli interventi e le politiche dei bonus, rafforzando le reti sociali:
27 sanità, istruzione, assistenza e casa. Quest'obiettivo presuppone il ruolo forte del sistema
28 pubblico quale garanzia dei diritti costituzionali dei cittadini. Certezza, continuità, sostenibilità
29 sono coordinate necessarie e interdipendenti quando parliamo di servizio rivolto al pubblico. La
30 stessa esigibilità del servizio pubblico in tutto il Paese è parte della politica di coesione sociale.
31 Per questo, nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo improntato alla sostenibilità sociale,
32 occorre investire nel potenziamento delle reti pubbliche sia in termini di aumento degli organici
33 che delle dotazioni strutturali in tutto il territorio.

34 È necessario promuovere un equilibrio istituzionale tra Stato, Regioni e autonomie locali (cui va
35 restituita piena agibilità) che, dalla definizione delle leggi di principio e dei livelli essenziali delle
36 prestazioni (LEP) sia volta a garantire in modo uniforme l'esigibilità dei diritti civili e sociali su
37 tutto il territorio nazionale, assicurando il necessario equilibrio tra unità e decentramento delle
38 istituzioni pubbliche e salvaguardando il principio solidaristico e perequativo tra le varie aree
39 del Paese. In questo quadro le città e le città metropolitane rappresentano un importante
40 motore di sviluppo.

41 Secondo pilastro di un nuovo modello di sviluppo è rappresentato dalla cura del territorio,
42 introducendo la sostenibilità ambientale - dalle grandi direttrici: aria, acqua, terra e città verdi -
43 e l'economia circolare quali criteri primari delle scelte, con effetti sul nostro sistema produttivo,
44 sulla mobilità, sui nuovi modelli energetici rinnovabili alla luce degli obiettivi di
45 decarbonizzazione assunti in Cop 21 (Conferenza sui cambiamenti climatici) e le conseguenti
46 risposte di sostegno al lavoro relative alla giusta transizione. Contro il ventaglio molto ampio dei
47 rischi e le tendenze allo spopolamento ed all'impoverimento è urgente definire e attuare
48 strategie nazionali pluriennali multilivello - per le aree interne, per la prevenzione dei rischi
49 naturali (con definizione di una legge quadro), per l'ambiente - a partire dal tema dello
50 smaltimento e riciclo dei rifiuti - e la rigenerazione urbana, artistica, architettonica - per la cui
51 definizione e realizzazione si combinino investimenti pubblici e privati, nuove competenze
52 tecniche, innovazione tecnologica e valorizzazione del territorio e del Made in Italy. Messa in
53 sicurezza degli edifici pubblici - strutture sanitarie e dell'istruzione in primis - riqualificazione,

1 saldo zero nel consumo del suolo, sono assi importanti di un progetto di riequilibrio e coesione
2 sociale ed economica del Paese. Occorre proporre con forza il tema della ricostruzione di un
3 quadro di governance territoriale e istituzionale che, alla luce delle riforme confuse e
4 improvvisate (es. aree metropolitane, province, piccoli comuni), ha reso più incerto l'assetto
5 istituzionale complessivo indebolendo la capacità di intervento nel territorio.

6 Sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale rappresentano i pilastri su cui fondare
7 il nuovo modello di sviluppo finalizzato alla creazione di lavoro. Questa impostazione è valida
8 anche per ridurre i divari tra Nord e Sud, con l'obiettivo prioritario di colmare i deficit di
9 sviluppo, quanto per le aree interne, le aree colpite dal sisma e da altre calamità naturali o a
10 rischio di marginalizzazione come le grandi periferie urbane. In tal senso, occorre cambiare
11 radicalmente il quadro delle politiche economiche e dotarsi di due strumenti: un piano
12 d'investimenti pubblici - che metta a sistema tutte le risorse disponibili incluse quelle europee e
13 che sia affiancato dal ruolo della buona finanza e del sistema bancario a servizio del Paese anche
14 attraverso la riapertura del credito per rilanciare gli investimenti e la tutela della dignità del
15 lavoro e del risparmio - e il governo e la selezione delle politiche, affermando il ruolo dello Stato
16 protagonista e attore dei cambiamenti.

17 Occorre creare un nuovo strumento pubblico di governo delle politiche di sviluppo industriale,
18 una nuova IRI o Agenzia per lo Sviluppo Industriale, dove le scelte strategiche della politica
19 possano trovare un luogo progettuale, programmatico e operativo di governo - dove abbia
20 ruolo centrale Cassa Depositi e Prestiti - da tradurre in un vero e proprio Programma Nazionale di
21 Sviluppo, rivolto in particolare al Sud, per affermare filiere economiche strategiche per il Paese,
22 incluso agroalimentare, turismo, cultura, settori sui quale occorre prevedere un forte
23 investimento. Coerentemente, l'azione sindacale e contrattuale deve assumere l'impegno di
24 difendere e potenziare la presenza industriale e dei grandi gruppi nel Mezzogiorno. Nelle aree
25 più arretrate occorre aumentare i trasferimenti in conto capitale dello Stato - ad esempio nel
26 Mezzogiorno almeno al 45% del totale per un quinquennio - rafforzare le infrastrutture sociali e
27 le infrastrutture per la mobilità materiale e immateriale (Banda larga e Ultra larga), valorizzare
28 in termini strategici le zone economiche speciali (ZES) e superare l'apparente alternatività tra le
29 grandi infrastrutture e quelle secondarie, considerando prioritarie - in quanto garanzia del
30 diritto primario alla mobilità delle persone - tutte quelle opere necessarie alla connessione dei
31 territori, infra-regionali e interregionali oltre che le grandi direttrici internazionali; dotare il
32 Paese di reti strategiche innovative nell'energia e nell'acqua affermando e riconquistando, nel
33 sistema delle reti, un controllo e un governo pubblico indispensabili per mantenere l'autonomia
34 del Paese nel rapporto con i cittadini e le imprese, anche attraverso una nuova valorizzazione e
35 organizzazione delle società partecipate. Un contributo allo sviluppo e all'infrastrutturazione del
36 paese può derivare anche dagli investimenti di parte delle risorse dei fondi di previdenza
37 complementare in un contesto di garanzia delle risorse investite e dei loro rendimenti.

38 Infine, aumentare le risorse per le università e rivedere i sistemi di valutazione che legittimano
39 la disuguaglianza per colmare il divario tra atenei del Nord e del Sud del Paese e investire molto
40 di più sulla ricerca di base, favorendo il trasferimento tecnologico e creando nuova tecnologia al
41 fine di orientare la nostra specializzazione produttiva, strutturando sedi stabili territoriali di
42 interazione tra soggetti pubblici e privati della ricerca e della formazione, imprese, partenariato
43 sociale ed economico, istituzioni. Questo modello di sviluppo presuppone anche una ripresa e un
44 aumento degli investimenti privati e maggiore responsabilità sociale del sistema delle imprese
45 che negli anni hanno fruito di risorse pubbliche senza determinare un ritorno in termini di
46 occupazione e investimenti. Frammentazione dei cicli produttivi (delocalizzazioni, appalti
47 subappalti, finte cooperative), cessione di produzioni di eccellenza, investimenti poco orientati
48 all'innovazione di prodotto, scarsa crescita dimensionale, rappresentano i punti di debolezza del
49 sistema delle imprese e determinano un aumento della dipendenza tecnologica del nostro paese.
50 Per questa ragione per la Cgil è fondamentale finalizzare il confronto e l'azione contrattuale alla
51 valorizzazione del lavoro e alla crescita degli investimenti per uscire dalla logica della
52 svalutazione competitiva sul costo del lavoro e sui diritti.

53 Un nuovo modello di sviluppo deve fare i conti con i processi d'innovazione e digitalizzazione.
54 Tali processi non hanno mai un effetto predeterminato e deterministico. È l'azione dell'uomo
55 che determina la direzione dei cambiamenti. Per questo è utile affermare con la nostra azione
56 contrattuale inclusiva, pari dignità tra lavoro ed impresa sui temi del governo e della

1 sostenibilità dell'innovazione, fin dalla fase della sua progettazione, anche al fine del
2 miglioramento delle condizioni di lavoro. L'innovazione deve rispondere anche ai bisogni sociali
3 e collettivi oggi inevasi attraverso governo e orientamento della domanda pubblica. Il recente
4 accordo con Confindustria, va nella giusta direzione. La dimensione contrattuale
5 dell'innovazione diventa strategica al fine di affermare i temi della partecipazione, della
6 formazione, della rappresentanza e della salute e sicurezza. Ciò a nostro avviso rappresenta un
7 nuovo modello di relazioni innovative anche in funzione delle nuove caratteristiche della
8 prestazione del lavoro digitale. In tale ottica la nuova frontiera è contrattare l'algoritmo, come
9 negoziazione di anticipo dei contenuti della prestazione lavorativa nel rapporto con le nuove
10 tecnologie, dei nuovi modelli organizzativi, della formazione.

11 Occorre valorizzare il ruolo dei fondi interprofessionali che devono operare in modo integrato
12 nel sistema della formazione continua e dell'apprendimento permanente - affrontando
13 innovazione e reindustrializzazioni con approccio di sistema.

14 A un nuovo modello di sviluppo corrisponde un ruolo nuovo, più ampio e profondo della
15 contrattazione e una rafforzata confederalità (contrasto agli interessi corporativi, visione
16 unitaria dello sviluppo, capacità di sintesi). La contrattazione per lo sviluppo sostenibile e il
17 lavoro è il nostro obiettivo strategico e rappresenta la negoziazione e la vertenzialità sulle
18 precondizioni e le scelte strategiche - sociali, ambientali, economiche e di produttività dei fattori
19 - del Paese e di un territorio, superando la frammentarietà e la occasionalità nel rapporto con le
20 istituzioni e codificando il ruolo negoziale delle organizzazioni sindacali. Nella contrattazione
21 per lo sviluppo e il lavoro, il sindacato non può essere agente unico, ma nodo di una rete
22 partecipativa più vasta. Per la Cgil questo significa partire dal coinvolgimento di Auser,
23 Federconsumatori, SUNIA e delle associazioni degli studenti, delle aree della tutela, delle nostre
24 consultazioni e di soggetti sociali organizzati e cittadini, con modi inediti di partecipazione,
25 condivisione e verifica.

DIRITTI E CITTADINANZA

1 *Praticare la cittadinanza come pieno accesso ai diritti primari nel lavoro e nella società per*
2 *rispondere ai divari e alle disuguaglianze sociali. Attuazione dei contenuti della Carta dei diritti, un*
3 *nuovo modello re-distributivo dei tempi di vita e di lavoro e del rapporto tra reddito e salario.*
4 *Inclusione sociale ed economica a partire da un sistema di istruzione e formazione che determini il*
5 *superamento delle segregazioni sociali e rappresenti strumento fondamentale per l'accesso ai*
6 *processi democratici. Affermazione della solidarietà e dell'accoglienza per affrontare i processi*
7 *migratori. Affermazione dei diritti civili e umani contro le discriminazioni per orientamento*
8 *sessuale, identità di genere.*

9 La Cgil, con la Carta dei Diritti, ha messo in campo un'idea universale che partendo dai diritti del
10 lavoro, declina un nuovo modello di cittadinanza. In questo senso il tema del rapporto tra tempi
11 di vita e di lavoro, diventa paradigma essenziale del nostro modello di società, che penalizza le
12 donne sulle quali si scaricano ancora i compiti di conciliazione e di cura. La riduzione
13 generalizzata degli orari e del tempo di lavoro, a parità di salario, finalizzando la redistribuzione
14 dell'orario a favore dell'occupazione e della qualità del lavoro, la conciliazione dei tempi di vita,
15 devono diventare assi strategici dell'azione rivendicativa della Cgil. Ciò significa - anche a fronte
16 dei processi di innovazione tecnologica e organizzativa - perseguire una riduzione degli orari
17 contrattuali e di fatto, regolamentare tempi di lavoro che assicurino da un lato maggiore
18 flessibilità e dall'altro più ampi margini di autonomia nella gestione dell'attività lavorativa
19 finalizzata al risultato, certezza dei tempi di connessione e di lavoro reale, oltre che il diritto alla
20 disconnessione e al tempo libero e il diritto permanente e soggettivo alla formazione e
21 all'aggiornamento professionale retribuito, la sperimentazione nei contratti nazionali di
22 modalità innovative di riduzione o modifica dell'orario - anche temporanee - di lavoro
23 individuale su base giornaliera e settimanale. Tutto questo richiede un quadro legislativo e
24 fiscale di sostegno. Per quanto riguarda i part-time, spesso involontari, che riguardano in
25 particolare le donne, occorre introdurre strumenti che contrastino la precarietà retributiva e
26 sociale quali l'incremento dell'orario individuale e la crescita delle retribuzioni. Occorre
27 rivedere il decreto sulle liberalizzazioni degli orari commerciali, quale strumento di
28 cambiamento sociale, oltre che risposta alla conciliazione ai tempi di vita e lavoro.

29 La competizione basata sulla svalutazione del lavoro e la bassa qualità delle produzioni ha reso
30 il nostro Paese più disuguale: l'Italia è il Paese con l'orario contrattuale più alto e i salari più
31 bassi e ha divari salariali tra uomini e donne inaccettabili. Affermare i diritti di cittadinanza, a
32 partire dal lavoro, significa rivendicare una nuova politica salariale, contrastando con forza il
33 crescente differenziale retributivo e professionale delle donne, quale leva di crescita della
34 domanda interna, che redistribuisca la ricchezza prodotta, valorizzi le competenze professionali
35 e affermi il principio "eguale lavoro, eguale valore". L'incremento del valore reale dei salari deve
36 essere conseguito sia attraverso la contrattazione collettiva, che attraverso la leva fiscale e
37 politiche che non fondino i loro presupposti su bonus, elargizioni occasionali o la diffusione di
38 forme private di welfare. In questa direzione è importante che, anche a livello europeo, vengano
39 definiti modalità attraverso cui ridurre i differenziali retributivi tra i top manager e tutti gli altri
40 lavoratori.

41 Alla qualità delle retribuzioni si deve accompagnare il rispetto alla salute e sicurezza nei luoghi
42 di lavoro anche perché la digitalizzazione e l'automazione comporteranno ulteriori nuovi fattori
43 di rischio (es. stress da lavoro correlato). A fronte del peggioramento dei dati concernenti gli
44 infortuni mortali e non sul lavoro, occorre rilanciare una grande azione di prevenzione efficace,
45 partecipata e diffusa e di contrattazione sull'organizzazione e l'ambiente di lavoro (Piattaforma
46 unitaria 2018) e definire una Strategia Nazionale che, a partire dalla rivendicazione delle linee
47 guida settoriali e strumenti mirati delle istituzioni (Regioni, INAIL, Servizi di Prevenzione e
48 Vigilanza) e una ulteriore implementazione del piano assunzionale per le attività di vigilanza,
49 controllo e prevenzione nei luoghi di lavoro, attuati attraverso la contrattazione azioni concrete e
50 modelli contrattuali innovativi ed inclusivi a tutti i livelli - in particolare sugli appalti -
51 sostenendo il ruolo della rappresentanza ed il sostegno dei diritti degli Rls, Rlst.

52 Il sistema pubblico dell'istruzione, della formazione professionale, formazione accademica e
53 alta formazione artistico musicale, rappresenta l'altra chiave di accesso all'inclusione sociale e
54 all'esercizio della cittadinanza, oltre che una risorsa essenziale per lo sviluppo economico e

1 democratico di un Paese. Per questo occorre rispondere con forza alla povertà educativa e alla
2 nuova segregazione sociale, ai divari territoriali, oltre che alle nuove sfide dell'innovazione
3 tecnologica. Rivendichiamo: l'accesso universale al sistema educativo pubblico integrato -
4 generalizzando la scuola dell'infanzia pubblica - da zero a sei anni, con intervento prioritario nel
5 Sud del Paese; l'innalzamento dei livelli d'istruzione e la riduzione della dispersione scolastica e
6 della povertà educativa attraverso l'obbligo scolastico a 18 anni e il riordino dei cicli scolastici; il
7 governo contrattato dell'alternanza scuola lavoro intesa come metodologia didattica, cambiando
8 strutturalmente quanto - su questo tema - è previsto dalla Legge 107/2015; il potenziamento
9 qualitativo e quantitativo dell'utilizzo degli apprendistati formativi; il diritto soggettivo
10 all'apprendimento permanente e alla formazione in ogni fase della propria vita e maggior
11 sostegno al diritto allo studio e realizzazione dell'effettiva gratuità per il percorso di istruzione.

12 La promozione della cittadinanza e dei diritti non può fare a meno di individuare come
13 determinante il tema della legalità e della lotta alle mafie e in questo quadro la Cgil ha assunto la
14 decisione di costituirsi parte civile nei procedimenti giudiziari per mafia. La Cgil si è sempre
15 proposta l'obiettivo di diffondere una cultura della legalità. Le mafie si sconfiggono
16 contrastandole con politiche sociali, economiche e istituzionali, individuando strumenti di
17 natura contrattuale - quali i protocolli e la contrattazione d'anticipo - e di proposta legislativa a
18 partire dai settori maggiormente esposti, come gli appalti e i beni e le aziende sequestrate e
19 confiscate. La legalità si afferma nel lavoro, riducendo povertà, ingiustizia sociale,
20 disuguaglianze, combattendo la corruzione, contrastando lo sfruttamento, il lavoro nero, il
21 caporalato e la prevaricazione. La legalità si realizza anche attraverso un incremento degli
22 organici della magistratura, del personale della giustizia e delle forze dell'ordine in particolare
23 nei territori più esposti.

24 Stessa battaglia culturale e valoriale che deve vedere la nostra Organizzazione in campo sul
25 tema delle migrazioni, inteso quale fenomeno strutturale legato ai grandi cambiamenti -
26 demografico e climatico - e agli effetti di un modello economico che non garantisce l'accesso ai
27 beni primari per la maggior parte delle popolazioni. La questione migrazione va assunta come
28 tema centrale. Le migrazioni rappresentano un fenomeno strutturale della società. Intorno ad
29 esse si misura, infatti, l'insieme delle politiche e il loro livello di adeguatezza: da quelle
30 economiche a quelle sociali, da quelle internazionali a quelle nazionali e locali fino a quelle
31 concernenti la coesione tra le culture. La strada da percorrere per creare pace, sicurezza e
32 sviluppo passa dalla difesa della libertà di circolazione, da valori quali uguaglianza, solidarietà,
33 accoglienza, multiculturalismo, pari opportunità. Solo così si possono sconfiggere gli estremismi,
34 le guerre, le migrazioni forzate. L'Europa non ha dato risposte all'altezza dei suoi principi
35 fondanti e del rispetto dei diritti umani e attraverso gli accordi con la Turchia, la Libia e altri
36 paesi africani di passaggio ha abbandonato migliaia di persone in condizioni disumane. L'Europa
37 deve rivedere le sue politiche sull'immigrazione attraverso il coinvolgimento, la presa in carico e
38 una responsabilizzazione da parte dei suoi Stati membri e attraverso il superamento dei limiti
39 imposti dagli accordi di Dublino. Al nostro Paese che considera ancora questo come fenomeno
40 emergenziale, chiediamo un cambio di rotta con la cancellazione di tutte quelle norme vigenti
41 discriminatorie, cominciando dalla legge Bossi/Fini. Occorre investire sull'accoglienza -
42 opponendosi al sistema dei grandi centri di permanenza e chiedendo il rafforzamento del
43 sistema Sprar - e sull'inclusione, valorizzando una dimensione di rete con i servizi nel territorio
44 e riconoscendo i diritti di cittadinanza per coloro che sono nati nel nostro Paese. Diritti di
45 cittadinanza che vogliamo siano garantiti ai tanti cittadini italiani ed europei emigrati nel Regno
46 Unito, che potrebbero venire pregiudicati a causa della Brexit. I cinque milioni di stranieri
47 residenti in Italia costituiscono un patrimonio sociale e culturale irrinunciabile e un contributo
48 al Paese in termini di tenuta dei livelli occupazionali, di prodotto interno lordo, di sostenibilità
49 demografica e dell'intero sistema previdenziale e fiscale.

50 In questi anni la Cgil è stata protagonista di un rinnovato impegno a sostegno della parità di
51 genere e forte e deciso deve continuare a esserlo contro ogni forma di violenza e di molestie - a
52 partire da quelle nei luoghi di lavoro - che troppo spesso culminano nei femminicidi. La Cgil, che
53 ha contribuito anche nel nostro Paese alla crescita della mobilitazione, s'impegna, oltre a
54 rivendicare le necessarie risposte legislative, alla costruzione di una piattaforma contrattuale
55 per la parità di genere e alla vertenzialità necessaria per attuarla.

SOLIDARIETÀ E DEMOCRAZIA

1 *Coesione, inclusione, partecipazione democratica sono strumenti con cui intendiamo cambiare il*
2 *paradigma dell'individualismo e della disintermediazione, della frammentazione delle condizioni e*
3 *degli interessi. Le trasformazioni rapide e intense che viviamo sia nel sistema produttivo che nella*
4 *società richiedono invece uno sforzo ed un cambiamento forte nell'agire sindacale. Un*
5 *cambiamento che parta dalla misurazione e dalla certezza della rappresentanza e della*
6 *rappresentatività per dare piena efficacia all'azione contrattuale, un cambiamento che rafforzi la*
7 *pratica di lavoro confederale, superando i rischi corporativi per ricostruire una nuova solidarietà*
8 *collettiva che va praticata in primis con una proposta forte di contrattazione inclusiva.*

9 L'idea di una società fondata sul rapporto diretto istituzioni-cittadino, impresa-lavoratore, ha
10 alimentato in questi anni un pesante attacco al ruolo dei soggetti di rappresentanza e ridotto e
11 spesso annullato le reti della solidarietà e delle tutele generali. La parola che maggiormente
12 identifica il lavoro è precarietà, in particolare tra le giovani generazioni. Di fronte a questa
13 condizione, troppo spesso la risposta è di carattere individuale, generata da un clima di paura e
14 uno stato di sfiducia verso l'azione collettiva, tale da mettere in discussione il ruolo della
15 confederalità. Per ribaltare questa situazione occorrono politiche economiche e sociali
16 radicalmente alternative alle attuali e un rinnovamento dello stesso agire del sindacato
17 confederale, costruendo e riconquistando spazi di solidarietà, partecipazione e rappresentanza
18 dei lavoratori e delle lavoratrici. La scelta della consultazione straordinaria degli iscritti per la
19 validazione della Carta dei Diritti, così come la raccolta delle firme su Carta dei diritti e
20 referendum su voucher, appalti e art. 18, hanno rafforzato e rigenerato la dimensione
21 confederale, identitaria e di appartenenza all'Organizzazione. Una nuova confederalità deve
22 essere capace di avere un progetto generale di trasformazione della società e di restituire
23 dignità e libertà al lavoro, offrendo così un terreno comune di rappresentanza alle tante
24 differenze nel lavoro. La contrattazione collettiva e inclusiva è lo strumento per qualificare una
25 nuova confederalità dei diritti capace di mettere le persone che vogliamo rappresentare nelle
26 condizioni di poter migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Anche per questo,
27 contrattare la digitalizzazione, significa dare rappresentanza attraverso la costruzione di un
28 sistema di tutele ai lavoratori e le lavoratrici delle piattaforme, spesso collocati nell'ambito del
29 lavoro povero e gratuito, da alcuni principi inderogabili su orario, retribuzione, sicurezza,
30 formazione, così come significa saper rappresentare i nuovi contenuti professionali
31 caratterizzati da competenze, forte autonomia e responsabilità.

32 La contrattazione collettiva in tutte le sue espressioni e declinazioni è lo strumento di
33 riunificazione della rappresentanza di tutte le forme di lavoro incluso quello autonomo, di
34 redistribuzione del valore economico, di garanzia dei diritti, di ricomposizione del mondo del
35 lavoro. La difesa, la centralità e valorizzazione del CCNL, che in tanti territori e contesti
36 produttivi rappresenta presidio di legalità, risponde innanzitutto alla necessità di rafforzare gli
37 strumenti di tutela universale del lavoro, di redistribuzione del reddito, di rappresentanza
38 collettiva e di inclusione, in un mondo del lavoro sempre più smaterializzato. Il CCNL è
39 strumento di tutela e rappresentanza che unisce e include, regolando i fondamentali diritti ad
40 una giusta retribuzione, realizzando l'obiettivo della crescita del valore reale dei salari, della
41 valorizzazione professionale, della formazione, della tutela della sicurezza. Il CCNL è anche
42 strumento che riconduce a identità collettiva la polverizzazione del lavoro e la solitudine delle
43 persone nel lavoro, rappresentando le diverse soggettività. Occorre, al tempo stesso, estendere il
44 secondo livello di contrattazione (aziendale, di gruppo, di sito, di filiera, territoriale) per
45 incidere maggiormente sulle condizioni di lavoro, superando le oggettive difficoltà della sua
46 diffusione, nonostante le misure fiscali di sostegno. È necessaria, per questo, una politica fiscale
47 orientata al sostegno della contrattazione collettiva, che eviti una polarizzazione tra settori forti
48 e settori deboli, mettendo in alternativa tra loro sistemi universali di tutela e forme sempre più
49 private di prestazione alla persona.

50 La contrattazione collettiva è messa a rischio dal moltiplicarsi dei contratti pirata, assieme al
51 crescente ricorso alle esternalizzazioni, agli appalti al ribasso e alle cooperative spurie e dalla
52 crescente sovrapposizione dei perimetri contrattuali, slegati dalla reale attività di impresa o
53 dalla tipologia reale della prestazione lavorativa, alimentando il dumping con l'obiettivo della
54 riduzione del costo del lavoro. Va affermato quindi il principio del CCNL di riferimento e di
55 miglior favore in termini salariali e normativi.

1 Occorre estendere le tutele a partire dalla clausola sociale negli appalti privati come previsto
2 nella Carta dei diritti e respingere il tentativo di modificare il T.U. - finalizzato a vanificare il
3 criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, oltre che la stessa norma sulla clausola
4 sociale, rideterminando il massimo ribasso. Per contrastare il ricorso indiscriminato ai processi
5 di esternalizzazione e assicurare stessi diritti alle lavoratrici e ai lavoratori degli appalti, occorre
6 estendere la contrattazione di sito e di filiera, coordinata a livello confederale, definendone la
7 corretta perimetrazione, applicando il principio "stesso lavoro stesso contratto", assumendo la
8 priorità della salute e sicurezza e delle condizioni economiche e salariali.

9 La diffusione di questa prassi impone la necessità di ridefinire, insieme alle regole della
10 contrattazione, anche gli stessi perimetri contrattuali e dobbiamo cogliere l'occasione di farlo
11 anche alla luce delle evoluzioni dei sistemi produttivi, con l'obiettivo di combattere le
12 disuguaglianze attraverso il riconoscimento degli stessi diritti a tutte le lavoratrici e lavoratori,
13 comunque impiegati, nell'azienda, sito o filiera produttiva. In questo quadro, vanno
14 sperimentate o estese nuove pratiche confederali, per favorire un maggior coordinamento tra
15 RSU e altre forme di rappresentanza dei diversi rapporti di lavoro, per determinare
16 contrattazione collettiva, prima ancora che inquadramento di categoria.

17 Gli accordi realizzati con le associazioni datoriali e, in particolare, l'accordo con Confindustria
18 sul modello di relazioni industriali, aprono un terreno di sperimentazione della partecipazione,
19 secondo forme da definire contrattualmente, che occorre saper cogliere, per costruire una nuova
20 cultura delle relazioni industriali, nella direzione indicata dalla proposta unitaria di Cgil, Cisl, Uil
21 e della Carta dei Diritti. È necessario valorizzare nella bilateralità la funzione d'inclusione, di
22 gestione delle materie che vengono attribuite dalla contrattazione e/o dalle norme,
23 rafforzandone la funzionalità e la trasparenza anche attraverso la verifica della loro governance.

24 La Cgil considera l'unità del mondo del lavoro un obiettivo strategico; l'autonomia sindacale e la
25 democrazia in tutte le sue forme, la condizione per realizzarla. Nella fase di crisi profonda della
26 rappresentanza e per il mutamento di contesto politico in Italia e in Europa, il mondo del lavoro
27 può rispondere con un nuovo progetto di unità delle lavoratrici e dei lavoratori e del
28 sindacalismo confederale, per rappresentare il lavoro quale valore fondante della democrazia e
29 dello sviluppo. La Cgil è impegnata a produrre una nuova proposta di unità sindacale fondata
30 sulla confederalità. Le condizioni appaiono oggi migliori che nel passato, in particolare, sul
31 versante delle regole della democrazia e della contrattazione, in cui si assume come vincolante il
32 voto dei lavoratori su piattaforme e intese. Inoltre, dopo il Testo Unico e le successive intese con
33 le associazioni datoriali, appare matura la condizione affinché il Parlamento definisca, come
34 proposto anche nella Carta dei Diritti, una legge sulla democrazia e sulla certificazione della
35 rappresentatività dei sindacati e delle parti datoriali, cancellando l'art. 8, ponendo fine alla
36 pratica degli accordi separati, che, come nella vertenza FCA, si è diffusa nei settori sia di
37 Confindustria che del terziario. Ciò renderebbe possibile anche dare valore erga omnes ai
38 contratti collettivi nazionali e alla loro validazione democratica tramite il voto dei lavoratori e le
39 lavoratrici, definendo così i minimi contrattuali, quale alternativa all'ipotesi di introduzione per
40 legge di un salario minimo. Infine alla luce dell'attacco in essere in Italia e in Europa, la Cgil
41 conferma il proprio impegno alla difesa del diritto di sciopero così come previsto dalla
42 Costituzione, a partire dal contrasto a eventuali distorsioni interpretative della legge 146/90
43 poste in essere dalla Commissione di garanzia nazionale.

Queste proposte sono il frutto di un percorso innovativo e partecipato (1497 assemblee generali e circa 20.000 componenti delle stesse), che ha prodotto grande discussione e realizzato ampio consenso nell'organizzazione, metodo da consolidare nella pratica sindacale e contrattuale della nostra organizzazione.